

Pellegrinaggio semantico tra un'elezione e l'altra

di ALESSANDRO CASADIO

Nonostante i tentativi di depistaggio, reiterati da una presunta Campagna d'informazione sulle nuove modalità per l'espressione del voto alle Elezioni Politiche del 1994, tutti noi, anche i membri della nuova ondata di analfabetismo, siamo in grado di riconoscere il simbolo elettorale che desideriamo votare. Sgomberiamo, quindi, il campo da illazioni, che portano a dire che i risultati di questa consultazione sono in parte falsati dallo sgomento degli elettori trovatisi di fronte ad una scheda con simboli completamente, o quasi, rinnovati.

L'impressione immediata che si ha, analizzando i simboli prescelti dai vari partiti, è quella di una nuova ondata di patriottismo; ben 16 dei 21 simboli (del nostro collegio campione) presenti sulle schede di voto contengono i colori della bandiera nazionale italiana; di questi 16, in 12 vi è un riferimento diretto al tricolore attraverso bandiere, nastri, fiamme o vele varie, mentre gli altri 4 si affidano ad un apparentemente casuale

fiore tricolore. Questo fatto evidenzia l'attaccamento delle fazioni politiche alla questione nazionale, e non poteva essere diversamente nell'anno dei mondiali di calcio, e consolida, a dispetto della presunta idea di rinnovamento, le sommerse intenzioni truffaldine di un'ostentata ricerca grafica variegatamente cromatica per schede elettorali con stampa monocolora.

La seconda impressione è che il panorama politico italiano si sia trasformato in un gigantesco orto botanico, dove si sprecano rose e querce e dove crescono in abbondanza quadrifogli portafortuna, in realtà un po' difettosi, il tutto benedetto da un sole che ride tra un giubilare di verde. Le paure degli ambientalisti vengono così fuggate e la salvaguardia del patrimonio naturale è ora assicurata, così come il verde pubblico delle città, dalla presenza di elementi naturali nelle pubblicità elettorali, che hanno massicciamente invaso i nostri parchi. Richiamo alla natura anche per Alleanza Nazionale che, nella tradizione della fiamma, si autonoma fuoco purificatore di sterpaglie politiche, facendo di ogni «erba» un «fascio».

Un terzo elemento che accomuna diversi simboli è da ricercare nell'idea di unione, stimolata dalla nuova formula elettorale e suggellata iconicamente da nodi inestricabili, che ancora oggi la gente si chiede perché dovrebbe sciogliere, e da termini pregnanti quali «patto», «unione» e «lega», fino ad arrivare al più obsoleto e sotterraneo «partito». Lasciando spazio ad un'intuizione fantapolitica, si può ipotizzare che in futuro questi nomi collettivi saranno sostituiti da altri, maggiormente orecchiabili e pubblicisticamente più accattivanti.

Vedremo allora delle liste politiche chiamarsi «Team Italia» o «Équipe 2001» o, ancora, vagheggiando scenari tropicali, «Atollo della Sinistra» o «Isole nella corrente» per un partito di centro.

Al di là dei grandi temi sopraccennati, vi è chi ricerca nel simbolo elettorale un atteggiamento politico di fondo, raffigurandolo in un soggetto visivo: vale per l'indomito guerriero della Lega





Nord, anchilosato nel sostenere perennemente il suo spadone, o per il somarello recalcitrante del Partito Democratico, che, alla luce degli esiti elettorali, risulta essere una gaffe strategica, essendo stato preso a calci dagli elettori.

Come ulteriore elemento degno di nota, segnaliamo alcuni cacosimbolismi, voluti e non, resi, a volte, tali da un beffardo esito elettorale e che quindi sono divenuti tali alla luce del responso delle urne:

- SOLE CHE RIDE - cos'avrà, ormai, da ridere non si sa; più che a un sorriso, ora lascia pensare ad una paresi con prognosi riservata;

- IL NOME: LA RETE - sembra proprio tutto un buco;

- LE ONDE DEI PROGRESSISTI - si sono rivelate poco più che un'alta marea;

- SIMBOLO UNIFICATO FORZA ITALIA E LEGA NORD - palese contraddizione tra il sostegno dell'unità italiana ed una sua parte scissionista: contraddizione che, oltre che verbale, rischia di polarizzare il futuro scenario italiano.

Sono poi presenti nei simboli alcune profezie politiche quali quella della lista Pannella, il cui ondeggiamento iconico ricalca l'atteggiamento politico di barcamenarsi alla meno peggio pur di ottenere un posto al sole; oppure come la vela del Centro Cristiano Democratico, fortemente gonfiata da un vento proveniente da destra, che in omaggio allo spirito di ecumenismo e di rinnovamento ha riciclato al Parlamento il maggior numero in percentuale di vecchi onorevoli.

In ultimo, lanciamo un accorato e straziante gemito sui contenuti politici delle consultazioni che, inutile negarlo, non ci sono piaciuti. Restiamo in trepidante attesa di un segno di effettivo cambiamento per il Governo che, al momento in cui scriviamo è ancora confusamente ricercato; fosse magari la nomina di Franco Baresi, inossidabile libero del Milan, come Ministro della Difesa.

L'anticamera colorata

Volgemmo in su per riveder le stelle

di DONATA DE ANDREIS

SEGN e SIMBOLI sono i linguaggi non verbali la cui origine si iscrive in antichi scenari dove la natura, non ancora soggiogata e mortificata dall'uomo «progredito», consentiva, anzi favoriva, la trasmissione di muti messaggi. Penso alla colomba che torna all'Arca con una fronda novella di olivo nel becco. Il significato è evidente: «È rinata la vita. Dio ha fatto PACE». E, quando, poco dopo, l'uomo tornò a peccare, cioè a mancare di fiducia e di amore, Dio dovette riconoscere la propria impotenza di fronte alla «durezza di cuore», ma contemporaneamente affermò il valore redentivo dell'amore gratuito. Penso al coloratissimo arcobaleno da Lui scelto come SIMBOLO di una alleanza unilaterale che, senza contropartita, promette: mai più diluvio, mai più spedizioni punitive.

Penso ai sapienti solitari, sovrani senza esercito, diversi da noi, lontani e stranieri, che scrutavano il cielo in paziente attesa di un SEGNO. Ed ecco una cometa solcare la profumata notte d'Oriente. Subito, senza indugio, i Magi si mettono in viaggio verso la grotta profonda ed oscura come l'anima di ogni uomo.

Penso ai pastori, poverissimi e malfamati, ai quali appare un angelo in sogno col dito puntato verso la stessa grotta misteriosa, SIMBOLO dell'animo umano.

Al fondo di quella grotta, chi ha trovato se stesso, riconoscerà Dio nascosto in un piccolo bimbo ignaro, fiducioso e nudo. Perciò, camminando verso la grotta, i pastori s'interrogano: «Chi sono io?» «Perché proprio a noi è stata comunicata la 'buona novella'?». La risposta verrà una trentina d'anni dopo, quando Gesù dirà: «... ti benedico Padre ché non ai sapienti hai rivelato queste cose, ma ai piccoli». Infatti, sebbene la cometa fosse chiaramente visibile e le notti piene di sogni, potenti e sapienti locali ignorarono ogni cosa.

SEGN e SIMBOLI, PROFETI e SOGNI si trovano ovunque e in ogni tempo, ma la sfiducia, l'ossessiva obbedienza alle «leggi scritte», il rumore